Danza

Volo, cado e poi risorgo

«Lo spirito di sopravvivenza è una delle caratteristiche essenziali della natura umana. È questa capacità dell'uomo a risorgere dalle difficoltà anche più estreme e riorganizzarsi grazie all'esistenza e all'unità del gruppo, che ha ispirato "Caida libre"». Per il coreografo israeliano (dal 2006, madrileno d'adozione) Sharon Fridman, 34 anni, uno dei nomi di maggiore risalto della danza contemporanea, il "contatto" come atto di creazione è un dato esistenziale, alla base di tutti i suoi lavori. Come dimostra anche con "Caida libre" (Caduta libera), il suo ultimo progetto che porta in scena sei danzatori e 15 performer, in un rapporto che esplora quella relazione complessa e delicata capace di generare tanto l'unione quanto la separazione tra corpi e individui. Lo spettacolo, il 21 maggio al debutto in Italia al teatro Astra di Torino, è tra gli eventi di punta della 14ª edizione di Interplay, il festival internazionale di danza contemporanea diretto da Natalia Casorati, dal 21 maggio al 7 giugno. Tra i migliori giovani protagonisti della scena contemporanea, i coreografi israeliani Roy Assaf, con il nuovo lavoro "The Hill", e Itamar Serussi, con "Mono", l'italiana Daniele Albanese e la compagnia francese di danza verticale Retouramont con lo spettacolare "Environnement Vertical" al Castello di Rivoli.

Stefania Cubello



"CAIDA LIBRE", COREOGRAFIA DI SHARON FRIDMAN, 34 ANNI, ISRAELIANO A MADRID